

Bastano meno proteine

Nell'ambito del progetto di ricerca REiM avviato da Bio Suisse e FiBL nel 2019 sono stati studiati gli effetti della nuova direttiva sul foraggiamento nelle aziende lattiere intensive.

Nella primavera 2018 l'assemblea dei delegati di Bio Suisse ha deciso di inasprire per il 2022 la direttiva relativa al foraggiamento dei ruminanti. Due i punti essenziali: solo foraggio Gemma svizzero e al massimo il cinque per cento di mangimi concentrati (vedi pagina 4).

Allora le aziende bio con rese lattiere annue più elevate – vale a dire oltre 7000 chilogrammi per vacca nella media della stalla – impiegavano grandi quantitativi di mangimi proteici e erba medica importata sotto forma di fieno o insilato. Nel 2019



La riduzione dei mangimi concentrati non ha influito negativamente su fertilità e salute. Foto: Adrian Krebs, FiBL

Bio Suisse e il FiBL, per studiare gli effetti della nuova direttiva su queste aziende hanno avviato il progetto «Riduzione delle proteine nel foraggio nelle aziende lattiere intensive» (REiM). Complessivamente vi hanno partecipato 16 aziende. Nella valutazione finale sono però confluiti solo i dati di 14 aziende dato che una non faceva parte di un'associazione di allevatori e l'altra ha cessato la produzione lattiera nel 2021.

Da visita aziendale a esami funzionali del latte

Il primo anno, 2019 (anno 0) è iniziato con sopralluoghi aziendali ed è servito per rilevare dati di partenza e per conoscere i gestori e l'azienda. Il 2020 (anno 1) e il 2021 (anno 2) sono considerati gli anni di analisi. Nell'anno dell'entrata in vigore della direttiva 2022 (anno 3) sono inoltre stati rilevati e ana-

lizzati i dati dell'associazione di allevatori e quelli relativi al foraggiamento per poter seguire i mutamenti a lungo termine nelle aziende. Nel corso del progetto i ricercatori hanno contattato le aziende mensilmente in occasione degli esami funzionali del latte (EFL) e sulla base dei risultati hanno discusso gli adeguamenti nel foraggiamento. Al termine del progetto le aziende sono state nuovamente visitate, sono stati nuovamente rilevati i dati ed è stata discussa la futura strategia di foraggiamento.

Già nell'anno 1 una parte delle aziende ha rinunciato all'uso di concentrato proteico di erba medica importata ripiegando su cubetti di erba. Per ridurre i cereali foraggeri è stata aumentata la quantità di cubetti di mais pianta intera. La razione di mais è stata in parte sostituita da fieno. L'impiego di mangimi concentrati è avvenuto in modo più mirato, vale a dire per gli animali che in base all'analisi EFL o della condizione corporea (Body Condition Score [BCS]) ne avevano bisogno.

I risultati appena pubblicati del progetto REiM possono essere riassunti come segue: la produzione di latte è diminuita in media del 7 per cento, l'impiego di mangimi concentrati si è ridotto del 43 per cento e il tenore di urea nel latte è sceso di quasi il 24 per cento. Non sono stati osservati effetti negativi sulla fertilità o sulla salute degli animali. Ciò mostra che le nuove direttive per il foraggiamento sono applicabili anche nelle aziende lattiere intensive. Ecco in sintesi la valutazione di un'azienda partecipante al progetto nel Canton Appenzello: «Le mie mucche ora producono circa 500 chilogrammi di latte in meno all'anno, in compenso i costi per il foraggio si sono sensibilmente ridotti e il veterinario non vede più l'interno della mia stalla da parecchio tempo!» *Christophe Notz, FiBL*



Consigli delle aziende partecipanti al progetto

- Dopo la conferma della gravidanza ridurre i mangimi concentrati, eventualmente a zero
- Se la produzione di latte giornaliera scende a meno di 20 kg ridurre progressivamente i mangimi concentrati
- Impiegare cubetti di erba come integratore proteico
- Impiegare cubetti di mais come integratore energetico
- Stipulare un accordo con un campicoltore per la fornitura di fieno o insilato di erba medica
- Puntare su razze a duplice attitudine flessibili soprattutto nelle zone di montagna II-IV

Direzione progetto REiM e consulenza

→ Christophe Notz, veterinario,
Gruppo consulenza & formazione, FiBL
christophe.notz@fibl.org
tel. 062 865 72 85

Promemoria e poster

shop.fibl.org

→ Diminuer l'utilisation des concentrés en production laitière: no. art. 2019 (FR e DE)

→ Valutazione della condizione corporea: no. art. 1679

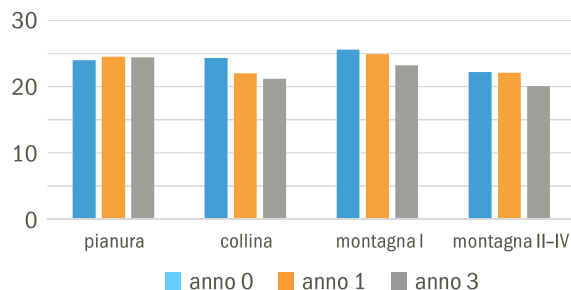
Risultati del progetto REiM

1. PRODUZIONE DI LATTE

Nell'anno 0 la produzione media di latte nelle aziende partecipanti al progetto è stata di 23,7 kg per vacca e giorno. Nel primo anno di valutazione rispettivamente analisi (anno 1) è stata registrata una leggera riduzione della produzione lattiera a 23,4 kg di latte per vacca e giorno e nell'anno 3 addirittura una riduzione significativa a 22,1 kg, pari a quasi il 7%. Ad eccezione della zona di pianura dove è aumentata di quasi il 2%, la produzione di latte è diminuita in tutte le regioni di produzione. Il calo maggiore è stato registrato nella zona collinare con il 13% mentre la produzione di latte nelle zone di montagna I-IV si è ridotta in ognuna del 9,5%.

Resa lattiera media

in chili per vacca e giorno

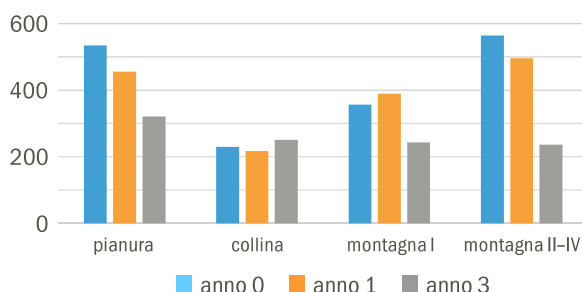


2. IMPIEGO DI MANGIMI CONCENTRATI

In questo studio una quantità di mangimi concentrati di 350 kg per vacca e anno è stata definita come limite del 5%. L'impiego medio di mangimi concentrati si è ridotto in modo significativo da 463 kg per vacca e anno nell'anno 0 a 264 kg nell'anno 3. Ciò corrisponde a una riduzione media del 43%. Suddivise secondo le zone, le aziende nelle zone di montagna II-IV con il 58% in meno di mangimi concentrati hanno ridotto maggiormente il loro impiego seguite dalle aziende nella zona di pianura con il 40%. Nella zona di montagna I è stata registrata una diminuzione del 32%. Nelle aziende nella zona collinare che impiegavano meno del 5% di mangimi concentrati già prima dell'inizio del progetto il consumo è leggermente aumentato del 9%.

Impiego medio di mangimi concentrati

in chili per vacca e anno



3. FERTILITÀ

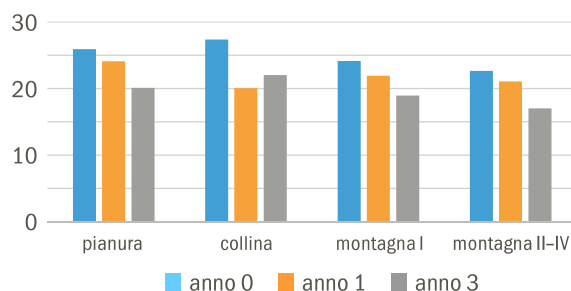
La fertilità - misurata in base agli interparti dall'anno 0 all'anno 3 - con una media di 392 giorni è rimasta invariata.

4. CONTENUTI DEL LATTE

Nel corso del progetto durato tre anni il grasso e le proteine contenuti nel latte sono rimasti invariati. Il tenore di urea nel latte per contro si è ridotto in modo significativo in tutte le aziende partecipanti al progetto da 24,8 mg/dl di latte nell'anno 0 a 18,9 mg/dl di latte nell'anno 3. Ciò corrisponde ad una riduzione del 24%. La riduzione maggiore dell'urea nel latte del 25% è stata riscontrata nelle zone di montagna II-IV, seguite dalla zona di pianura con il 22,6%, dalla zona di montagna I con il 21,6% e dalla zona collinare con il 19,7%. Notabene: Da questo progetto e da numerosi altri studi emerge che i bassi tenori di urea non influiscono negativamente sulla fertilità. Valori da 20 mg/dl di latte possono invece ridurre la fertilità. Un tasso inferiore di urea può quindi avere un effetto positivo sugli animali e anche sull'ambiente, infatti: le vacche nutrite con meno o senza concentrato proteico emettono nettamente meno azoto riducendo le

Media annua di urea nel latte

in milligrammi per decilitro di latte



emissioni di ammoniaca con conseguente influsso positivo sul clima e sulla biodiversità.

5. PRODUZIONE DI LATTE ADATTA AL LUOGO

In poco meno della metà delle aziende partecipanti al progetto l'allevamento di vacche da latte è risultato adatto al luogo. In cinque aziende, di cui quattro nella zona di montagna II-IV, si è invece trattato di allevamento non adatto al luogo. Ciò dimostra che per

numerose aziende, soprattutto nelle regioni di montagna, è tuttora un problema. Il motivo può essere la base foraggera dell'azienda, l'alpeggio e razze / tipi di vacche troppo esigenti. Queste aziende hanno pertanto registrato un elevato acquisto di foraggio.